Intesa per i meccanici pubblici

Ci sono più soldi per i «quadri»

L'accordo raggiunto ieri mattina - A detta del sindacato ci sono «soluzioni più avanzate di quelle previste dal contratto dei privati» - Sedici ore di riduzione d'orario per tutti

ROMA — È fatta anche per i metalmeccanici pubblici. Ieri mattina — solo dopo una lunga notte di trattative, così come vuole il «decalogo» dei contratti — il sindacato e l'Intersind sono riusciti a trovare l'accordo Non è ancora però il contratto vero e proprio perché ora quel documento verrà sottoposto a referendum nelle fabbriche È solo dopo l'approvazione dei lavoratori l'intesa diventerà operativa.

Il documento siglato ieri mattina, come è ovvio, ricalca in gran parte l'accordo raggiunto con le imprese private. Con qualche («significativo», come scrive un documento sindacale) miglioramento. Sull'inquadramento per esempio c'è qualcosa in più. Anche in questo caso c'è una «commissione nazionale», che nei tre anni di validità del contratto dovrà studiare e in parte anche applicare un nuovo sistema di classificazione, per riconoscere le professionalità introdotte dalle tecnologie Assieme a questo però il sindacato è riuscito a manentere tutte quelle norme — già previste nei vecchi contratti — che permettono ai consigli di fabbrica di contrattare nelle aziende «forme originali di inquadramento». Insomma, l'idea del sindacato di «sperimentare» nelle fabbriche le nuove qualifiche si ritrova, in qualche modo, nell'intesa firmata.

Novità, rispetto all'accordo con la Federmeccanica, anche sulla «parte dei quadri» (la parte che nell'intesa con i privati ha fatto più discutere). La più evidente è nell'indennità di funzione: in questo caso è di 50mila lire mensili, che si vanno ad aggiungere agli altri aumenti salariali Non solo, ma l'anno prossimo, le parti torneranno ad incontrarsi per stabilire un «livello superiore» di quadri che avranno un'indennità maggiore. Una norma simile c'è anche nel contratto coi privati ma mentre nell'intesa con la Federmeccanica c'è scritto che il sindacato e le aziende esamineranno la possibilità di istituire un secondo livello per i quadri, nel caso dell'Intersind c'è la certezza che questo nuovo livello sarà istituito

Sul salario e sull'orario, invece, soluzioni molto simili a quelle trovate con la Federmeccanica. Gli aumenti saranno («a regime», cioè tra tre anni) di 95mila lire per un «terzo livello». Il che significa che in media la busta-paga crescerà di 115mila lire, sempre in tre anni. In più per tutti i lavoratori ci sarà un'«una tantum» di 190mila lire in due «tranche». La trattativa su questo punto, anche nelle ultime ore, è stata piuttosto difficile L'Intersind, infatti, prentendeva di «riavere indietro» i decimali dei punti di contingenza (che le imprese pubbliche, a differenza dei privati, hanno pagato). Per arrivare all'accordo però l'organizzazione imprenditoriale ha dovuto fare marcia indietro. E rinunciare del tutto a questa pretesa. L'unica «concessione» fatta dal sindacato è stata quella di spostare di un mese la data in cui entrà in vigore l'ultima parte degli aumenti salariali: ad aprile dell'89, anziché a marzo.

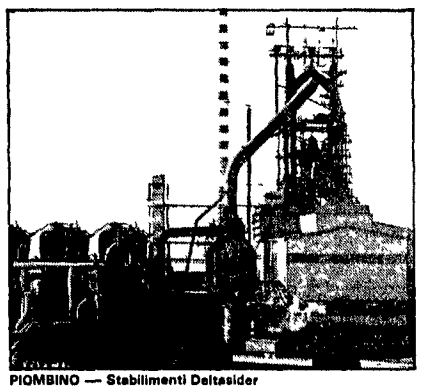
Anche sull'orario è passata la richiesta dell'Intersind di avere qualche «sconto» La riduzione anche in questo caso sarà di sedici ore. Si applicherà con queste modalità. riduzione in tutti i settori dal primo gennaio dell'89, con l'eccezione dei siderurgici che avranno sedici ore in meno a partire dal '90

Ovviamente, nel contratto c'è la cosiddetta «prima parte», quella che garantisce al sindacato i diritti d'informazione e di intervento nei processi di ristrutturazione In questo caso s'è trattato di rendere concrete quelle misure che già erano previste nel «protocollo d'intesa» (come la creazione di commissioni paritetiche in azienda e via dicendo). Ancora nell'intesa ci sono norme a tutela delle «figure deboli» (tossicodipendenti, handicappati), ci sono misure per favorire le «pari opportunità» tra uomo e donna.

Tutto ciò fa dire ai sindacati che «l'ccordo, nel complesso, può essere valutato positivamente e fa segnare, soprattutto sui quadri e sull'inquadramento, soluzioni più avanzate» Qualche dubbio lo esprime Umberto Grassi, vicepresidente dell'Italquadri (che ha seguito le trattative e firmato l'intesa), soprattutto perché giudica ancora «irrisori» i compensi per le categorie che rappresenta. Anche lui — però — si dice convinto che l'intesa Intersind è migliore rispetto a quella Federmeccanica.

Resta da fare una constatazione: «Il fatto stesso che quest'accordo chiude li ciclo dei rinnovi nel settore metalmeccanico — spiega Garavini — e sia stato ottenuto solo dopo una forte pressione della lotta dei lavoratori, ancora negli ultimi giorni, testimonia dell'arretratezza delle relazioni industriali con le imprese pubbliche Un limite che va superato subito».

Stefano Bocconetti



PIOMBINO — Stabilimenti Deltasider

Brevi

Btp e Cct a tassi invariati

ROMA — Tassi invariati nell'emissione di Cct e Btp di fine mese sono stati offerti dal Tesoro Saranno messi sul mercato titoli di Stato per 8mila miliardi di lire Le condizioni sono immutate rispetto alle precedenti emissioni

Voli nazionali più affollati

ROMA — Aumentano i passeggeri nei voli nazionali (3 8%) ma diminuiscono quelli dei voli internazionali (7.5%) Lo riferisce l Istat nel bollettino mensile che si riferisce al periodo gennaio-agosto 86

Nuovo stabilimento a Marghera

VENEZIA — A poco più di quattro anni dalla chiusura del vecchio impianto per la produzione di allumina a Marghera è stato messo ieri il primo elemento per un nuovo stabilimento, l Alluteknia, del gruppo Mcs Aluminia È previsto l'impiego di 350 dipendenti, la vecchia fabbrica ne aveva 600

Meno consumo di vino

ROMA — Nel 1986 per effetto della tragedia del metanolo i consumi interni di vino si sono contratti di circa 3 4 milioni di ettolitri

PRIMULA Confezioni

SALDI!!

TUTTO A META' PREZZO

Comunicato al Comune il 16/1/1987

BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55

PADOVA - PESCARA - PESARO - FANO - CESENA
MANTOVA - ANCONA JESI
CIVITANOVA MARCHE - MACERATA - ASCOLI PICENO

RIMINI - Piazza Tre Martiri 13 - Corso D'Augusto 83

FORLÌ - Corso Mazzini 4 (Magazzini Mazza)

PRIMULA

Genova, la Compagnia sfida D'Alessandro

Domani andranno in banchina squadre di 19 persone invece delle 15 chieste dal presidente del porto - La federazione provinciale denuncia le «intolleranze» verificatesi all'assemblea di venerdì e giudica positivamente l'accordo siglato da Cgil-Cisl-Uil

Dalla nostra redazione

GENOVA — Domani per il porto di Genova c'è un altro appuntamento che si annuncia carico di tensione: la Compagnia ha deciso di avviare le squadre al lavoro con l'organico tradizionale, senza tener conto dei decreti di D'Alessandro, presidente del porto, che riducono il personale in banchina (da 19 a 15). Intanto, non si sono ancora esauriti echi e polemiche del «venerdì nero» del porto, quello che ha visto una drammatica assemblea di portuali con i sindacalisti di Cgil-Cisl-Uil contestati da un gruppo di lavoratori, presi a spintoni, fatti oggetto di lanci di monetine ed anche di posacenere. Un clima di fuoco che dà la misura della gravità della spaccatura di questi giorni, di come i problemi che da anni si trascinano al porto di Genova, stiano ora creando fratture e divisioni tra i lavoratori, tra una parte di questi e il sindacato, arrivando a suscitare contrasti ed imbarazzi nelle stesse organizzazioni sindacali e nei partiti. Oggetto delle tensioni, quell'accordo firmato nei giorni scorsi tra Cgil-Cisl-Uil e D'Alessandro e che dovrebbe segnare gli spazi da assegnare, nella nuova organizzazione dello scalo genovese, alla Compagnia e al Provveditorato. L'assemblea infuocata di venerdì doveva appunto valutare quei contenuti ed indicare l'adesione o meno dei portuali a quell'accordo. Le violenze ne hanno reso impossibile qualsiasi conclusione nonostante si sia andati avanti a discutere, dopo gli episodi più gravi di intolleranza, fino alle dieci e mezzo di sera. Una valutazione che, comunque, il sindacato intende ottenere anche utilizzando, come ha proposto Pizzinato, un referendum con voto segreto.

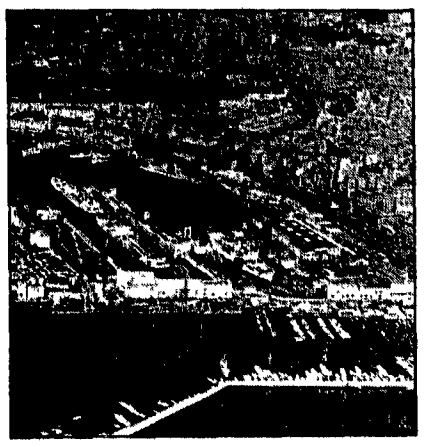
Intanto, come si diceva, domani i portuali si presenteranno in banchina senza tener conto dei «numeri» proposti da D'Alessandro.

C'è un porblema giuridico del cosa può succedere alla Compagnia in caso di disobbedienza alle norme dell'autorità consortile. A questo punto c'è chi preme — in nome dello scontro a tutti i costi — per il commissariamento della Compagnia. C'è poi un problema economico non minore. chi pagherà gli uomini avviati al lavoro in esubero rispetto alle richieste? Le cifre in gioco rischiano subito di far saltare qualsiasi bilancio.

Nel pomeriggio di ieri la Compagnia ha diffuso una nota stampa in cui «si disapprovano i comportamenti di intolleranza» avvenuti la sera precedente sottolineando che «questi fatti incresciosi non possono però essere strumentalizzati da nessuno per criminalizzare l'intera categoria dei lavoratori portuali». Entrando nel merito della vicenda il consiglio di amministrazione della Compagnia «conferma tutta la propria disponibilità alle trattative cercando nella mediazione ragionata la via migliore per risolvere nel concreto i gravi problemi del porto genovese». Per quanto riguarda i decreti del presidente del porto la Compagnia sostiene che la propria posizione «non può essere confusa con un atto di disobbedienza nei confronti di D'Alessandro, ma al contrario come una preoccupazione tesa a mantenere una produttività accettabile in banchina».

Sulla vicenda è intervenuta ieri anche la federazione provinciale comunista con una nota che «esprime ferma condanna degli episodi di intolleranza verificatisi in porto durante l'assemblea dei delegati, del resto prontamente condannati dalla maggioranza dei lavoratori». Dopo aver rilevato che questi comportamenti alimentano e incoraggiano le forze che da mesi stanno orchestrando una campagna contro i portuali genovesi la nota auspica che non si proceda nella scalata delle ritorsioni. «Sarebbe oltremodo rischioso — si dice — che si giungesse anche al minacciato commissariamento della Culmv, che provocherebbe radicalizzazione ed esasperazione e metterebbe a repentaglio il rilancio del porto». Dopo avere ricordato che l'accordo in porto riconosce alla Compagnia un ruolo imprenditoriale e lascia aperto la possibilità ai lavoratori di definire in concreto aspetti economici, normativi e tecnici ancora aperti, il Pci conclude: «Con l'approvazione dell'accordo si potrà aprire una nuova fase, impedire che prosegua l'attacco al porto ed ai portuali, contrastare le manovre di chi vuole dividere i lavoratori dentro il porto e nella città».

Paolo Saletti



Unanime la condanna delle intolleranze

GENOVA — «La gravissima provocazione scatenata contro il sindacato durante la riunione dei delegati della Compagnia e del Cap del porto di Genova non bloccherà l'azione sviluppata dalla Cgil, insieme alle altre confederazioni, nelle ultime settimane». Questo il commento di Donatella Turtura, segretario confederale Cgil, secondo la quale «la provocazione è stata deliberatamente attuata da un gruppo che opera sia nel sindacato che nella Compagnia per bloccare la riflessione che si è invece aperta fra i lavoratori. Deve essere chiaro a tutti i lavoratori portuali di Genova che nelle altre compagnie portuali del paese è in corso un processo importante di adeguamento sia ai nuovi caratteri industriali del lavoro portuale sia alla necessità di un rapporto positivo con l'utenza».

Dopo aver condannato gli episodi di intolleranza la Filt Cgil nazionale ricorda che «chi si adopera per alimentare la tensione nel porto di Genova deve sapere che porta acqua al mulino di chi vagheggia una grave sconfitta dei lavoratori portuali edun indebolimento dell'insieme del movimento operaio. Per questo vanno isolati quegli elementi che puntano a rendere ingovernabile la situazione nel porto, facendo cadere nella trappola dell'isolamento gli stessi lavoratori portuali».

Garavini, segretario generale Fiom, ha detto: «La violenza non è giustificabile, adesso occorre superare questa situazione ritessendo pazientemente un rapporto con i lavoratori, discutere con loro senza fare concessioni su questi episodi di intolleranza». «Il loro isolamento crescerà — ha aggiunto Morese, segretario generale della Fim Cisl riferendosi ai portuali —, imparino piuttosto dal metalmeccanici che hanno rinnovato due contratti nei quali non c'è segno di spinte corporative».

Sulla vicenda è intervenuto anche il ministro della Marina mercantile Degan osservando fa l'altro che «alla base della violenta reazione con cui sono stati accolti a Genova gli accordi fra Cap e sindacati c'è la presunzione di voler difendere privilegi e posizioni di rendita in cui si sono trasformati, a causa di progressive interpretazioni di comodo, giusti meccanismi di tutela sociale del lavoro portuale».

C'è infine da segnalare una dichiarazione del cardinale di Genova Giuseppe Siri. L'anziano prelato, dopo aver auspicato la realizzazione dell'accordo in porto ricordando che questo «non preclude spazio per modifiche che potrebbero rivelarsi opportune», conclude chiedendo alla Madonna della Guardia «che la ragione e il buon senso non abbiano a mancare in questo delicato momento».

REGIONE LOMBARDIA
LA GIUNTA

Avviso di pubblico concorso

La Giunta regionale della Lombardia, per la copertura di posti vacanti nel proprio organico, indice il seguente concorso pubblico, per titoli ed esami:

n. 16 posti di ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO
qualifica funzionale 7ª

Titolo di studio richiesto: diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche.
Per le modalità, requisiti e condizioni di partecipazione, consultare il Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 2, 2ª supplemento straordinario del 19/1/1987.
Le domande di partecipazione — in carta legale da L. 3000 — devono pervenire a cura e sotto la responsabilità degli interessati all'Ufficio assunzioni del Servizio personale, via F. Filzi 22, Milano, non più tardi delle ore 16.30 del giorno 18 febbraio 1987.
Ulteriori informazioni possono essere richieste al Servizio personale della Giunta regionale, via Fabio Filzi 22, Milano (22° piano) dal lunedì al giovedì (ore 9.30/12 e 14/16) e il venerdì (ore 9.30-12).

Informazioni telefoniche possono essere richieste all'Ufficio assunzioni del Servizio personale della Giunta regionale al numero 67.65.4968 dal lunedì al venerdì (ore 9.30-12)

AZIENDA LEADER NEL SETTORE ACCESSORI VIDEO
ricerca
AGENTI DI COMMERCIO O AGENZIE
con introduzione nel settore
Ottimo trattamento economico - Zone: Piemonte - Veneto - Marche
Telefonare ore ufficio (0522) 51.31.08 - 51.32.88

Incidenti a catena alla Mirafiori Carrelli micidiali

Dalla nostra redazione

TORINO — Un uomo morto, una donna in coma irreversibile, alcune decine di altri feriti più o meno gravi. Non è un bilancio degli incidenti sulle strade. È la cronaca di una settimana di «normale» lavoro alla Fiat Mirafiori, dove gli infortuni hanno raggiunto livelli drammatici, a causa dei ritmi di produzione ossessivi cui sono costretti gli operai e della violazione sistematica di norme di sicurezza.

Sabato 17 gennaio molte centinaia di operai lavoravano di straordinario nello stabilimento presse di Mirafiori. Un caposquadra, Stefano Zoppi, di 50 anni, sposato con due figli, stava lavorando su una tramoggia ostruita quando un pesante piano inclinato si è sganciato dai tiranti che lo sostenevano e si è abbattuto sullo sventurato, uccidendolo all'istante.

Mercoledì mattina nello stabilimento meccanica un carrello che percorreva uno stretto passaggio nell'officina 78 ha investito l'operaia Giuseppa La Ganga, che era sbucata all'improvviso dietro una colonna. Portata in ospedale, la donna è caduta in coma profondo. Pochi giorni prima, nell'officina 73 della meccanica, un'altra operaia, Felicia Ianni, era stata travolta e trascinata per un metro da un carrello Se l'è cavata con ferite guaribili in 15 giorni. Il carrellista aveva la visuale impedita dai cassoni accatastati sulle forche del mezzo davanti al posto di guida.

In ospedale con costole e clavicola fratturati si trova ancora l'operaio Gianluca Del Genio, che una ventina di giorni fa stava riparando un impianto automatico per il montaggio dei motori (il Lam) quando un braccio meccanico in movimento lo ha colpito alle spalle schiacciandolo contro una rete metallica. Un altro braccio meccanico, lunedì scorso nell'officina 74 della meccanica, ha schiacciato una mano dell'operaio Anna Maria Monzíglio, che è stata giudicata guaribile in un mese E questi sono solo i fatti più gravi.

Nel denunciare questi infortuni, i consigli di fabbrica hanno documentato le proteste che da anni vanamente presentano in direzione. Vi sono fatti impressionanti. I carrellisti che si rifiutano di caricare troppi cassoni davanti al posto di guida per non avere la visuale coperta vengono multati per scarso rendimento e trasferiti Vari carrelli hanno i freni inefficienti e per fermarsi i carrellisti sono costretti ad innestare la retromarcia. I corridoi delle officine sono ostruiti di materiali e cassoni, attraverso i quali restano varchi di pochi centimetri più larghi dei carrelli. Talvolta, per difetti di costruzione, si spezzano le forche, facendo crollare rovinosamente carichi di tonnellate

Michele Costa

Montedison ravviva una Borsa in attesa di rilancio

MILANO — Clima di generale cautela in Borsa, contrassegnato da vendite erosive, ma si riaffacciano vecchi motivi di effervescenza come ad esempio una serie di nutritissimi scambi e forse di rastrellamenti sulla Montedison che torna al centro di illazioni che sembravano superate La stessa cosa, in parte, può dirsi anche per le Generali. Tuttavia della routine dominante qualcuno si lamenta È da un mese che alcune emittenti private annunciano che la «*Borsa sta per partire*», ma il colpo di pistola non si sente

Gli operatori sono cauti ma nel fondo ottimisti Sono in arrivo altri fondi, che porteranno a cento gli attuali entro la fine di quest'anno e da essi verrà altro risparmio Sta per partire, dal lato tecnico, la trattazione «continua» su un paio di titoli che dovrebbe portare a un cambiamento qualitativo nella fissazione dei prezzi e forse anche a una maggiore trasparenza, insomma si lavora per la Borsa del Duemila, che con la ristrutturazione del vecchio palazzo Littorio dovrebbe dare nuovo lustro a piazza degli Affari

Eppure in questo sia pur cauto ottimismo qualcosa manca perché esso sia pienamente fondato Quella «miscela» di fattori che, poco più di un anno fa, innescò il secondo boom borsistico dopo quello dell'85, fino al culmine del radioso maggio, oggi non si trova più ed è solo tempo di consuntivi

L'attesa per la campagna dividendi appare già scontata, e si sa che il dividendo non è più una molla capace di incentivare gli acquisti dei nuovi «cassettisti» anche se nei giorni scorsi è sembrato che alcuni gestori di fondi fossero orientati verso l'acquisto di azioni di risparmio più remunerative in fatto di dividendo di quelle ordinarie Le turbolenze monetarie, la tempesta che ormai infuria da più di un mese, non hanno fatto che aggravare le incertezze anche in materia di tassi di interesse, un riallineamento potrebbe sfociare nella mancata promessa di riduzione, anche se il segnale proveniente dalla Germania potrebbe indurre a sperare in una analoga misura italiana

Un anno fa non c'era il fenomeno massiccio dei riscatti e i fondi davano sostanza quotidiana a un crescente flusso di risparmio sul mercato azionario Ecco perché manca quella «miscela» di fattori che potrebbe innescare una nuova forte ripresa del mercato L'indice così è sostanzialmente fermo ai livelli di quindici giorni fa e gli scambi sono soltanto poco al di sopra dei cento miliardi Forse per questo si ricalcano vecchi temi, come quello relativo alla «scalata della Montedison che ormai sembrava più che scalata» da Gardini

Più che i massicci acquisti (oltre 35 milioni in poco meno di due settimane di azioni Montedison scambiate), ha colpito quasi come un colpo di scena l'inopinata uscita di Mario Schimberni che a Milano riaffermа quatto quatto il sedicente carattere «di *public company*» della Montedison aggiungendo che neanche Gardini col suo 30 per cento circa, la «*controlla*» Di qui la stura alle illazioni Allora, si dice, Cuccia è tornato di nuovo in campo! Naturalmente tutto questo fa brodo agli speculatori in un mercato come quello attuale così povero di idee Se in poco meno di 10 sedute tanti milioni di titoli sono passati di mano questo non vuol dire che essi siano finiti nei forzieri di Ligresti o di qualche altro grosso azionista, ma nel solito giro degli speculatori che campano sui «*turn over*» vorticosi delle azioni

r. g.

l'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Leningrado e Mosca
PARTENZE 25 gennaio, 22 febbraio, 29 marzo - DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 780.000 (gennaio)
LIRE 810 000 (febbraio/marzo)

Bukhara e Samarcanda
PARTENZE 16 febbraio 23 marzo - DURATA: 8 giorni (7 notti)
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 930 000 (febbraio)
LIRE 995.000 (marzo)

La quota comprende il trasporto aereo, la visita delle città con guida interprete locale, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento pensione completa.

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano